

Draghi: l'economia frena, urgente agire

**Marroni, Romano,
Sorrentino** — alle pagine 2-3

Draghi: quadro economico deteriorato, urgente mobilitare gli investimenti



L'ex premier mette in guardia da «una lenta agonia» del continente europeo in assenza di risposte rapide

Competitività

L'ex presidente della Bce suggerisce cooperazioni rafforzate nei settori chiave

Riccardo Sorrentino

Non è più un semplice rapporto, uno studio. Il Piano Draghi, con il pre-summit di ieri, si è spostato dal piano semplicemente tecnico. Non è ancora un progetto: la natura informale dell'incontro con i leader europei ha però permesso una discussione più libera e insieme già politica, e prepara il passo successivo, che non esclude un'Europa a due velocità anche su competitività e investimenti.

Le fonti diplomatiche sentite da agenzie e siti politici che seguono le vicende europee riferiscono un invito di Mario Draghi a esplorare un'Europa a due velocità per «andare più rapidamente», soprattutto nei settori strategici. L'ipotesi sarebbe quella di usare la cooperazione rafforzata, prevista dai trattati, che consente a un gruppo più ristretto di Stati membri di avviare iniziative separate, che non richiedano l'unanimità. Come è avvenuto - primo caso in politica estera - per il prestito da 90 miliardi all'Ucraina, al quale non hanno partecipato Ungheria, Slovacchia e Cechia.

L'ex presidente della Bce, raccontano le fonti, «ha evidenziato il deterioramento del quadro economico da quando ha presentato il suo rapporto e l'urgenza di affrontare tutte le questioni che aveva sollevato in quel momento». Draghi si è quindi

concentrato, oltre che sul processo decisionale «su diversi temi chiave: la necessità di ridurre le barriere nel mercato unico, la frammentazione dei mercati azionari e gli sforzi per mobilitare il risparmio europeo, il costo dell'energia, la possibilità di una preferenza europea mirata in alcuni settori». L'alternativa, ha detto l'ex presidente del Consiglio italiano, è «una lenta agonia» del continente europeo.

Mario Draghi insiste da tempo su questi temi. Nel 2019, quando era ancora a capo della Bce, tenne una *lectio magistralis* all'Università di Bologna, che gli aveva conferito la *laurea honoris causa* in Giurisprudenza, dedicata al tema della sovranità europea, tema già posto, con toni diversi, da Emmanuel Macron. Già in quell'occasione parlò di sovranità come «migliore controllo degli eventi in maniera da rispondere ai bisogni fondamentali dei cittadini», e privilegiò l'approccio comunitario (come quello che ha dato vita alla Bce) a quello intergovernativo, e distinse la semplice indipendenza dalla vera sovranità. Il piano Draghi del 2024, strettamente economico, è nato in una situazione profondamente diversa, ma l'ex presidente della Bce vi invocò il debito comune come strumento per sostenere gli investimenti da 800 miliardi che il suo progetto riteneva necessari. Un anno fa, al Parlamento Ue, chiese all'Europa di muoversi «sempre più come se fosse un unico Stato». A Leuven, il 2 febbraio, ha poi proposto un «federalismo pragmatico», portando di nuovo a esempio l'euro: «Il percorso - ha detto - non sarà lineare. Non tutti aderiranno subito a ogni iniziativa, ma ogni passo deve restare ancorato all'obiettivo: non una cooperazione più debole, ma una vera federazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

